

## Un affresco del '600 riaffiora in San Guglielmo

**D**a tempo una piccola scrostatura in mezzo alla parete sinistra della chiesa di San Guglielmo aveva rivelato l'esistenza di un antico affresco che, come spesso è accaduto, era stato ricoperto da una mano di vernice. Un affresco che probabilmente aveva a che fare con un altare dedicato alla Vergine che almeno dal 1632 al 1689 ha occupato quel punto della chiesa. I responsabili della Confraternita dello Spirito Santo, titolari della chiesa, aspettavano l'occasione buona per riportare alla luce l'intero dipinto, o quello che ne rimane. Aspirazione nutrita e tenuta viva soprattutto della compianta Margherita Ronco, uno dei più appassionati membri della Confraternita. L'occasione è arrivata quando, con il finanziamento del Comune di Chieri e un contributo della Fondazione CRT, previa l'autorizzazione della Soprintendenza e sotto la direzione dell'architetto Chiara Ferrua, la Confraternita, nella persona del suo presidente geometra Giorgio Vergnano e del tesoriere Piercarlo Benedicenti, è riuscita a promuovere lavori di risanamento della campata centrale della navata sinistra, compreso il recupero del dipinto in questione, affidandoli al restauratore Michelangelo Varetto. Il dipinto tornato alla luce è molto frammentario, e perciò di non facile lettura. Al centro vi compare una croce, con a sinistra, in piedi, la figura della Vergine e a destra tracce di un'altra figura che dovrebbe essere San Giovanni. Sopra l'immagine della Madonna, un angioletto raccoglie in un calice il sangue che esce dal costato trafitto di Gesù. Inginocchiata ai piedi della croce una figura femminile piangente: la Maddalena. In alto, testine alate. Nonostante la frammentarietà del reperto, è di tutta evidenza che si tratta dell'iconografia classica della Crocifissione. Ma c'è un particolare sorprendente: la croce che si erge al centro della scena è nuda, cioè senza la figura di Cristo. Eppure tutti i personaggi guardano a Lui come se ci fosse. Il che può significare una sola cosa: all'origine, sopra la croce dipinta c'era un Crocifisso: non dipinto, ma un Crocifisso scolpito, magari quello oggi appeso sopra l'altare laterale sinistro, o un altro che non c'è più. Non si tratta di un caso isolato. Nella chiesa parrocchiale di Riva presso Chieri c'è qualcosa di molto simile: una pala d'altare dipinta su tela, con i Santi Antonio Abate e Orsola che fiancheggiano e venerano il Crocifisso. Questo, però, non è dipinto



ma scolpito in legno (una bellissima opera attribuito a Carlo Giuseppe Plura, ma non è escluso che possa essere del rivese Giuseppe Marocco). In questo caso, però, il Crocifisso è rimasto al suo posto. A differenza della chiesa di San Guglielmo, dove è stata rimosso,

rendendo il dipinto incomprensibile se non si tiene conto della situazione originaria. Questo mescolare la pittura e la scultura nelle pale d'altare era frequente nel Sei e Settecento. A Chieri ne abbiamo altri esempi. Ne esiste un altro nella stessa chiesa di San Guglielmo: il già

citato Crocifisso quattrocentesco posto sopra l'altare laterale sinistro aderisce ad uno sfondo affrescato che raffigura un paesaggio. Nella chiesa di San Bernardino c'è una pala seicentesca attorno alla quale sono raffigurate le scene dei sette dolori della Vergine: al centro della pala, in una nicchia, è collocata la statua lignea dell'Addolorata. In una pala d'altare della chiesa della Pace è raffigurata una croce, con ai lati la Vergine e San Giovanni che guardano verso il terreno, piangendo sul Cristo depresso dalla croce. Anche in questo caso nel dipinto il corpo del Signore non c'è. Ma è più in basso, sotto forma di statua che giace esanime sotto l'altare. L'affresco riscoperto nella chiesa di San Guglielmo è di epoca tardoseicentesca, stilisticamente riferibile alla tarda scuola manieristica. A ragione, il restauratore Michelangelo Varetto ci vede la mano di Antonio Andrietto, il pittore comasco vissuto per almeno quarant'anni a Chieri, dove morì nel gennaio del 1713, venendo sepolto all'interno del Duomo. Un pittore che, fra l'altro, a Chieri ha lasciato varie immagini su tela dell'Immacolata Concezione, dipinte per altrettante associazioni di tessitori, e probabilmente alcuni degli affreschi che ornano la chiesa di San Michele Arcangelo e i saloni di alcuni edifici civili, come il palazzo Bruni.

*Antonio Mignozzetti*

Confezioni

**YOLA**

CHIERI

Via Vittorio Emanuele, 62  
Tel. 011.9471039

**CENTOTORRI**

PROGRAMMI E COMMENTI

**del Chierese, Astigiano e Moncalieri**

OMAGGIO

email: [redazione@100torri.it](mailto:redazione@100torri.it) - tel. 011-9421786

 **CONFEZIONI**  
*Fabienne*

Via Massa, 2 - CHIERI

Sped. Abb. Postale 70% - Filiale di Torino To - Anno 37° - N.4- Maggio 2019 - Redazione: Via Vittorio Emanuele, 44 - Chieri  
Dir. Resp. Giuseppe Pio Marcato - Aut. Trib. Torino del 31/1/83 - R. G. n. 3340 - Impaginazione & Grafica: Francesca Moro - Stampa: SGI - Torino